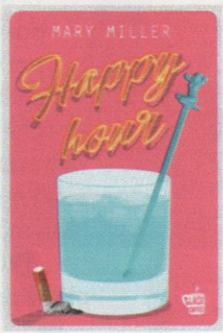
D
di Repubblica
17.06.2017

SCEGLI L'ATTIMO

SONO STORIE D'AMORE ma non sono storie d'amore, i racconti di *Happy Hour*. Protagoniste giovani donne sull'orlo di sentimenti senza margini, simili più a solitudini condivise che a legami affettivi. Non hanno happy end, nonostante il titolo, ma nemmeno un finale infelice. Le protagoniste galleggiano inconcluse, parlano di vodka, rum e birra a profusione, di pasticche tranquillanti, di sesso praticato senza convinzione, più come inefficace antidoto a un male di vivere che per piacere. Pressoché sconosciuta da noi, la quarantenne Mary Miller, originaria del Mississippi, è autrice di un romanzo, *Last Days of California* (pubblicato in Italia da Clichy) e di due raccolte di racconti, *Big World* e questa. In Usa è considerata una sacerdotessa della short story alla Carver, e i suoi racconti, ambientati in un'America marginale e di provincia, sono pubblicati da McSweeney's Quarterly e Oxford American. Qui parlano, tra le altre, un'insegnante universitaria attratta da uno studente, una donna che sente la mancanza di un ex senza sapere bene quale, un'altra felice che il compagno abbia un figlio, ma non proprio "quel" figlio. Forse sono sempre la stessa.



Francesca Frediani

Mary Miller, *Happy Hour*, Black Coffee, 15 euro